

## Breve sequenza di mare limpido

*Raccolgo sulla spiaggia i resti di qualcosa che è morto. Solo questo posso tenere con me –il piacere ruvido del tatto– prima di riconsegnare.*

\*

Da un tagliaerba, la mattina –era cresciuta nel buio la tua vita. Il sapore di questo germogliare e poi subito un ronzio di ordine e di morte –cosa che deve essere fatta. A occhi chiusi, tu guidi questa macchina.

\*

Svegliarsi, dormire. Non avere più occhi da chiudere o aprire. I piedi come le mani, il ventre come la fronte. Sparse nel corpo scaglie di vetro da cui affiora una foglia. Come dopo millenni, il giorno chiede di alzarti.

\*

Prima di uscire di casa raccogli tutte le luci: sul petto, al polso, risplendi. Sei una costellazione che tra poco camminerà per le strade, prenderà un autobus, un treno, un aereo.

\*

Abbassi le palpebre, entri nel buio di voci bisbiglianti. Loro che eternamente premono. Ma tu serri con piccoli ganci – il brillare senza sosta.

\*

Rimani ferma. Deve crederti una cosa tra le cose. Tu o la ringhiera del balcone. Tu o l'intonaco dei muri: stesso compatto tepore di questa mattina di sole.

Ha scelto te. Avanza sotto al tuo sguardo fisso. –Risale il corpo. Punta il viso.

\*

Ti porto all'acqua, ti spingo a tornare dentro il mare. Ti spingo a un passo dal precipizio. Per farti cadere. Senza male, a occhi chiusi, come non ci fosse più terra. Vieni in questo volo sorretto dalle mani. Sarai nell'aria, planerai come un seme diiglio.

\*

Crepitano i margini del letto. Le finestre chiuse, le persiane abbassate. Ci stringiamo come una goccia d'acqua –ciò che di verde rimane. Se compiamo un gesto scricchiolano le lenzuola.

\*

Le tasche finte non le sopporti. Sul petto, o nei calzoni. All'apparenza, a forma di. Ingannano fino all'ultimo –ma senti la cucitura: respinge. Non possono, non sono fatte per lasciare entrare.

\*

Ti è cresciuto il silenzio sul viso: una fitta barba ti rende diverso, irriconoscibile, quasi un altro. Hai le mani tue, da ricomporre nervo per nervo.

\*

Acqua dove nuoti sola, una bracciata dopo l'altra. Breve sequenza di mare limpido, infranto solo dai tuoi gesti. A un tratto ti svegli. Hai sfiorato una grande medusa o un cumulo di rifiuti che galleggia. Ti fermi quel poco che basta perché l'allarme si attenui dentro le cellule. Non importa più distinguere la sostanza di questo corpo estraneo. Solo tornare a chiudere gli occhi nel mare, rientrare nei gesti, tracciare i cerchi che portano avanti.

—Franca Mancinelli